l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

LA FIORENTINA PAREGGIA ALLO STADIO OLIMPICO CON I BIANCOAZZURRI

Il Milan ringrazia la Lazio

I rossoneri vittoriosi sul Bologna hanno rosicchiato un punto ai viola - Tentata invasione del campo al Vomero per la vittoria dell'Inter - Pareggi del Torino e della Roma

Il punto

Alla prima timida fiammella levatasi dal tripode al quale ieri è stata accesa la fiaccola olimpica per Cortina, lividi bagliori di incendio hanno risposto dagli altri campi dello sport: divenuta incandescente la lotta per la salvezza che vede gomito a gomito Triestina, Bologna e Novara, è tornato a scottare anche il Vomero minacciato di una nuova invasione da un gruppo di facinorosi. E in testa alla classifica del campionato di calcio il vento del Nord riprende a soffiare con forza sulle ceneri di un incedio ancora non domato: la lotta per lo scudetto in cui la superiorità della Fiorentina sembra minacciata su due fronti: il fronte interno forse indebolito dalla stanchezza di un lungo «tour de force» ed il fronte esterno su cui torna a premere il Milan che appunto oggi è di nuovo la squadra del giorno avendo rosicchiato un punto alla capolista, grazie alla netta vittoria sul rassegnato Bologna ed alla contemporanea battuta d'arresto dei viola incappati all'Olimpico nel terzo pareggio consecutivo. E' vero che questa volta i fiorentini hanno ripreso a segnare (con Virgili e Julinho) ma è pur vero che i romani hanno rimontato con irrisoria facilità, pareggiando il conto con due reti di Olivieri e sfiorando la vittoria nel finale.

Confermati quindi i sintomi di stanchezza della squadra viola con l'aggravante che ora anche la celebrata difesa della nazionale ha traballato paurosamente accusando preoccupanti battute a vuoto. Tanto più preoccupanti in quanto il Milan è tornato di nuovo in corsa come dimostra la facile vittoria ottenuta nonostante l'assenza di Schiaffino sul Bologna che ha incassato senza reagire le due reti di Dalmonte e la terza di Valli.

E da parte sua il Torino mantiene le distanze anche se ieri non è andato al di là della divisione della posta a Marassi: ma bisogna considerare che era assente Antoniotti e che la Sampdoria uso interno perdona assai difficilmente. Ne sanno qualcosa i terzini granata costretti a salvare due volte la porta a Rigamonti battuto: e devono ringraziare anche Firmani che ha sbagliato due goal quasi fatti.

Come finirà? E' presto per dirlo: meglio passare all'altra squadra del giorno, l'Inter protagonista di una clamorosa sorpresa al Vomero. Da un Napoli che sembrava deciso a festeggiare con lo «scalp» dei milanesi il suo ritorno al Vomero dopo due mesi di lontananza gli sportivi si attendevano ben altro risultato: tanto più che avversaria di turno era una squadra in crisi come l'Inter che non vince da tempo immemorabile. Evidentemente però la delusione dei napoletani non giustifica la violenza di pochi facinorosi, del resto prontamente isolati e condannati da tutti i veri sportivi ed i sinceri amici del Napoli.

La terza vittoria della giornata è stata ottenuta con un punteggio vistoso a spese dell'Atalanta dal Padova che affianca così in quarta posizione Roma e Juventus, costrette al pareggio rispettivamente a Trieste ed in casa con il Lanerossi.

In quinta posizione infine stazionano Sampdoria, Lanerossi e la Spal che ha ottenuto l'ultima vittoria della quindicesima battendo di misura il Genoa rimasto quindi nella zona bassa della classifica ove è peggiorata la situazione del Bologna scavalcato dal Novara e affiancato dalla Triestina al penultimo posto: né della prestazione del rossoblu a S. Siro si possono trarre auspici per una pronta ripresa della squadra, destinata probabilmente a trascinare ancora per qualche tempo la sua crisi negli stadi di tutta Italia.

* * *

LAZIO-FIORENTINA 2-2: Acrobatica parata di Lovati al 33' della ripresa: il pareggio è salvo

LAZIO - FIORENTINA 2 - 2 — Con una bella rovesciata Olivieri folgora Sarti dimezzando il distacco della Lazio

UNA GRANDE PARTITA DELLA SQUADRA ROMANA

Nel giro di due minuti la Lazio raggiunge la Fiorentina (2-2)

Due goal di Olivieri hanno bilanciato le reti segnate da Virgili e Julinho - Positivi gli innesti di Martegani e Carradori nelle file della squadra biancoazzurra

A diciotto minuti dalla fine della partita la Fiorentina era in vantaggio di due reti e l'incontro sembrava volgere al termine tranquillamente dopo i sussulti, i colpi di cuore, le alterne vicende del primo tempo e della prima parte della ripresa. Era quello il momento in cui la Fiorentina sembrava imporre il suo ritmo più pacato nei confronti di una Lazio straordinariamente animosa e in vena fino a poco prima. Si diffondeva la convinzione che i viola avrebbero potuto non solo mantenere in piedi il distacco, suggellato da una rete meravigliosa di Julinho, ma che con tutta probabilità la porta di Lovati sarebbe stata il centro di un bersagliamento imperdonabile. Ma il diavolo, che secondo il vecchio adagio, fa le pentole e non i coperchi, si presentò alla fine allora fortunata Fiorentina sotto le vesti di un cosino poco più grande di un grillo: un grillo che risponde al nome del ventunenne Olivieri, protagonista principale di una rimonta che ha dell'incredibile. Nel giro di due minuti, tra il 27' e il 29', la piccola estrema sinistra laziale ebbe la ventura di costruire due ciambelle dai buchi perfetti: una rovesciata improvvisa dal centro dell'area che fece fuori il tranquillo Sarti, preparatosi ad agguantare la palla in uscita; una impercettibile girata di testa su «cross» di Muccinelli, che anche questa volta beffò il portiere viola.

Questo secondo «goal» fu marcato sulla scia di un tifo laziale sconvolgente, fra le urla di incitamento di settantamila persone alle quali la prima rete aveva ridato fede e speranza. Quel due a zero al passaro aveva veramente tutto il sapore di una beffa, a considerare le circostanze varie che lo avevano determinato. Non per i due perfettissimi «goals» dei giocatori in maglia viola, che il vantaggio si erano onestamente guadagnato; ma per la veramente schiacciante superiorità di manovra della Lazio del primo tempo, una Lazio rimonata non solo nella formazione, ma nello spirito: una Lazio abile, sicura e battagliera, espressione di una volontà mai vista e sentita fino ad oggi. Sembrerà strano se diciamo che il perno della rinnovata manovra fu il Martegani interno sinistro. Eppure è proprio da Martegani, oltre che dalla generale disposizione tattica della squadra, che la Lazio ha avuto il contributo migliore e più grande di gioco. Convinto dei limiti di Selmosson interno, giocatore abile in area e a poca metri dalla linea dell'area, Carver ha inserito nella squadra il sudamericano e gli ha affidato il compito di lanciare a palle lunghe le «punte» che hanno il nome di Bettini, Selmosson e Olivieri, tra i tre, più volte il secondo ha avuto la palla buona per andare a rete, ma un po' la sfortuna, un po' la mancanza di decisione repentina nel tiro, hanno lasciato la squadra al palo, in attesa di momenti migliori.

Ma al centro campo, dove la Lazio è risultata nettamente superiore, al nome di Martegani occorre aggiungere quello di un giovanissimo esordiente, la riserva Carradori, che con Burini (risultato sfiancato nel secondo tempo) ha costruito una mediana efficacissima. Come Martegani, Carradori ha sempre rifiutato il gioco stretto e dai suoi piedi sono partiti passaggi a volte micidiali per la stordita difesa della Fiorentina, trovatasi di fronte a una Lazio imprevedibile e forte proprio nel tipo di manovra che una volta rendeva più pericolosi i viola.

La cosa sconcertante è proprio in ciò, a nostro avviso, nella altre occasioni regolarmente sciupate dagli attacchi o sventate dai portieri le due squadre si sono trovate su un piano di parità anche se la Triestina ha esercitato una maggiore superiorità territoriale. E d'altra parte se è vero che la Roma ha messo sul piatto della bilancia un coefficiente maggiore di classe e di superiorità tecnica, è pur vero che la Triestina riuscita ad impostare l'incontro sul piano preferito della combattività, ha gettato tutto il peso della sua forza agonistica, notevole particolarmente nelle partite casalinghe.

Non per nulla a Valmaura è uno dei pochi campi invulnerabili d'Italia! Con questo naturalmente non si vuol dire che ai giallorossi si abbia fatto difetto la volontà ma sono sottolineate come l'atmosfera dell'incontro (e guardi la posizione in classifica della Triestina) e le condizioni stesse del terreno abbiano favorito la squadra più adusa al combattimento danneggiando invece quella abituata ad un gioco ragionato e manovrato. E ciò spiega anche la sterile superiorità territoriale della Triestina.

Le due squadre naturalmente non sono rimaste soddisfatte (come accade inevitabilmente in caso di pareggio) ma quella che ne ha maggiori motivi di recriminazione, secondo il nostro modesto parere, è la Roma. La squadra giallorossa infatti ha mancato il successo oltre che per la volontà degli avversari, anche per le conseguenze della stanchezza di qualche giocatore e un lieve appannamento di qualche altro: così per esempio Biagini e Cavazzuti, il cui innesto aveva validamente contribuito alla vittoria sul Bologna oggi hanno insistito troppo nei passaggi alti trascurando invece i [illegible] Galli.

Tanto più [illegible] è stata l'insistenza degli interni nei servizi a Guiggia e Costa, La Fiorentina sta guadagnando la pacatezza necessaria a una squadra che voglia essere grande, ma sembra di avvertire il pericolo che ciò si risolva in un rallentamento del gioco e in una elaborazione tattica non sempre producente.

Forse un po' tutto questo si verifica per forza di cose. La Fiorentina è una squadra tenuta su ogni campo e la disposizione più naturale per la avversaria che la incontra è quella della difesa contro il più forte. Sicché è naturale che le avversarie si facciano prudenti e cerchino di restringerle il campo di azione all'attacco. Un allenatore ingenuo può lasciarsi ingannare, ma non un Carver, per esempio. Per tutto il primo tempo, la Lazio non solo ha costruito le sue azioni offensive con il Martegani arretrato, ma ha tenuto vicino alla difesa anche Burini, senza giungere — intendiamo

RENATO VENDITTI

(Continua in 4 pag. 7. colonna)

FIORENTINA: Sarti; Bartoli, Rosetta Cervato; Chiappella, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Prini.

LAZIO: Lovati; Molino, Sentimenti V, Di Veroli; Burini, Carradori; Muccinelli, Selmosson, Bettini, Martegani, Olivieri.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

RETI: Virgili all'8', Julinho al 19', Olivieri al 27' e al 29' del secondo tempo

NOTE: 70 mila spettatori presenti, 50 mila paganti e 35 milioni di incasso. Nove calci d'angolo per la Lazio e 3 per la Fiorentina. Partita corretta; Martegani è apparso claudicante intorno alla mezz'ora del primo tempo, probabilmente per stiramento muscolare alla gamba sinistra. Ciò ha ridotto la sua efficienza, ma non lo ha reso inutilizzabile. Martegani ha continuato ad occupare sempre il suo ruolo.

LA SCHEDA VINCENTE

Juventus-Lanerossi	x
Lazio-Fiorentina	x
Milan-Bologna	1
Napoli-Inter	2
Padova-Atalanta	1
Pro Patria-Novara	x
Sampdoria-Torino	x
Spal-Genoa	1
Triestina-Roma	x
Cagliari-Legnano	1
Catania-Palermo	x
Catanzaro-Empoli	1
Piacenza-Sanremese	1

Il Montepremi di questa settimana è di lire 413 milioni 475.162. Le quote: ai 380 «tredici» lire 583.000, ai 9530 «dodici» lire 23.000.

TOTIP VINCENTE

1. Corsa	2-1
2. Corsa	1-2
3. Corsa	x 2
4. Corsa	x-2
5. Corsa	1-2
6. Corsa	x-1

Le quote: ai 12 lire 2 milioni 162.130, agli 11 lire 154.137, ai 10 lire 14.162.

I PARTENOPEI SCONTANO GLI ERRORI DI DIREZIONE

In una partita a finale "giallo,, l'Inter ha battuto il Napoli (2-0)

Reti di Massei e Lorenzi — La polizia interviene con idranti e bombe lacrimogene al lancio di pietre e castagnole in campo da parte di alcuni scalmanati

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 22 — Con una convincente vittoria dell'Inter e con un altro imprevedibile finale «giallo» si è conclusa la partita caratterizzata dai commenti della vigilia come quella della «rinascita» per l'una o per l'altra squadra. In altra parte della pagina il lettore troverà la cronaca degli incidenti, che purtroppo minaccia di diventare un lavoro ordinario per gli estensori di «nera» quando il Napoli è di scena al Vomero. Nostro compito è di svolgere il resoconto sportivo, al lume di quanto si è visto sul campo.

Incominciamo subito, allora, per dire che il Napoli ha ben meritato la sconfitta, che poteva essere anche più netta se l'arbitro non avesse sorvolato su un netto fallo ai danni di Lorenzi, effettuato da un difensore partenopeo in piena area di rigore.

Troppo slegata è apparsa la squadra di casa, priva assolutamente di idee e povera di potenziale tecnico e tattico. Ormai si può parlare di vera e propria crisi per la compagine di Monzeglio. Troppi giocatori fuori fase, i migliori assidecisamente in ribasso. E' la politica del «grosso nome ad ogni costo» dei «solisti» milionari alla base della precaria situazione, che potrebbe avere sviluppi ancora più disastrosi.

Le cause della crisi si possono riassumere in una politica inabile, in una presidenza assolutista e in un ambiente dominato troppo spesso dall'isterismo. Facile è adesso scagliarsi contro Monzeglio e contro i giocatori.

Così l'Internazionale è venuta a trovarsi, nella giornata che significava per il Napoli il ritorno al Vomero dopo oltre due mesi e mezzo di lontananza, in condizioni ideali per agguantare quel successo pieno che aveva perso di stretta da ben sei giornate. La squadra di Meazza si è trovata avvantaggiata, in particolare, da quel clima di sottovalutazione delle proprie forze, caratteristico ad ogni squadra in preda alla crisi.

Fu, solamente su Vinicio e Jeppson, i due uomini su quali è stato creato il «cast» della «Finzioni» fossero stati in una giornata di vena, la magagna non sarebbero stati tante. Ma i due giocatori [illegible] la squadra e vivono quotidianamente la sua vicenda. Perciò, anche così hanno mostrato [illegible] dei [illegible] [illegible] [illegible]